Pagina 6

Foglio 1/2

# Imprese italiane, riparte lo shopping Gli affari superano i 50 miliardi

Anno record per le fusioni e acquisizioni: si torna ai livelli precedenti la crisi del 2008 Le operazioni spingono Piazza Affari, salita da gennaio del 14%: la migliore in Europa

GIUSEPPE BOTTERO

Un anno record per le nozze tra le imprese. Il grande risiko globale, che a fine 2015 dovrebbe sfondare per la prima volta i quattromila miliardi di euro, procede a ritmo serrato anche in Italia. Secondo una fotografia scattata ieri dal «Financial Times», che ha elaborato i dati della piattaforma Dealogic, il valore totale di fusioni e acquisizioni nel nostro Paese ha già toccato quota 59 miliardi di dollari (oltre 51,7 miliardi di euro) e corre verso i livelli del 2007, prima della grande crisi finanziaria. Un balzo in avanti importante rispetto all'anno precedente: nel 2014, sempre secondo Dealogic, il volume d'affari s'era fermato a 37 miliardi di dollari (32,5 miliardi di euro).

È un'Italia sempre più internazionale, quella raccontata dai numeri sull'«M&A». Un Paese che non si rassegna a essere terra di conquista. Anzi. Il quotidiano della City mette in fila le operazioni degli ultimi mesi: a svettare è Exor, la finanziaria

della famiglia Agnelli, che prima ha vinto la battaglia per acquisire il colosso Usa delle riassicurazioni PartnerRe e poi, con 405 milioni, è salita al 43,4% del capitale del settimanale britannico «The Economist». Ma la lista s'allunga con Yoox, il portale dell'e-commerce guidato da Federico Marchetti che ha «sposato» Net-a-Porter incassando il tweet di congratulazioni di Matteo Renzi, e con la famiglia Marzotto: con le holding Zignago e Pfc s'è ricomprata un pezzo di Hugo Boss. Affari su scala globale che compensano in parte casi di aziende italiane passate sotto controllo straniero: Pirelli ai cinesi, Ansaldo ai giapponesi, World Duty Free agli svizzeri. Acquisizioni e fusioni hanno spinto le quotazioni di molte aziende, e così Piazza Affari da gennaio è cresciuta del 14%. Il risultato migliore tra le Borse europee.

### Il cambio di passo

Il 2015, sul versante acquisizioni, ha segnato un cambio di strategia per molti. A partire dalla Ferrero. «Siamo prontí ad andare oltre le colonne d'Ercole», aveva annunciato a maggio l'ad Giovanni Ferrero. Un mese e mezzo dopo il colosso del cioccolato ha rotto il tabù, lanciando un'Opa sugli inglesi di Thorntons. L'azienda di Alba ha messo sul piatto 157 milioni di euro. Mentre Lavazza, leader italiano del caffè e settimo torrefattore al mondo, ne ha puntati 800 sui francesi di Carte Noire.

#### Gli acquirenti seriali

E poi c'è un plotone di «acquirenti seriali» che non ha smesso di fare shopping neppure durante la crisi. Campari, Recordati, Luxottica, Brembo, la «multinazionale tascabile» Amplifon che ha appena comprato trenta nuovi negozi in Germania. Per loro, i confini, non esistono più da tempo. «Siamo in un libero mercato: vince il più forte», dice Franco Moscetti, ad del gruppo specializzato nelle protesi acustiche.

#### Il caso Italcementi

L'altro capitolo della storia, invece, racconta di investitori internazionali sempre più con-

centrati sulle aziende italiane che, per i loro ricavi, non fanno solo affidamento al mercato domestico, ancora debole. Nel mirino ci sono gruppi con una presenza internazionale. Italcementi, fusa con il leader tedesco del settore Heidelberg, è un esempio perfetto. Dopo anni di taglio dei costi a causa recessione, le società vanno a caccia di strade per affermarsi, crescere e risparmiare.

#### Il risiko del credito

Ad alzare il valore di fusioni e acquisizioni, a partire da settembre, toccherà poi alle banche e ai servizi pubblici locali, da Acea ad Hera. «In Italia abbiamo troppi istituti di credito», spiegava il premier Renzi a inizio agosto. Gli stessi giorni in cui le banche Popolari nominavano gli advisor finanziari e legali che le seguiranno nel percorso di consolidamento a cui sono chiamate dopo la riforma del governo che le obbliga alla trasformazione in Spa. Una partita in cui, a giocare un ruolo chiave, saranno i grandi istituti del Nord, da Ubi Banca a Banco Popolare.

I numeri miliardi chiave

(in dollari) delle operazioni che riguardano imprese di dollari italiane Il valore globale effettuate tra gennaio di fusioni e agosto e acquisizioni previsto per la fine del 2015. Secondo

> Dealogic sarà un anno record

miliardi di dollari Il volume d'affari in Italia nel 2014: quest'anno fusioni e acquisizioni hanno superato quota 59 miliardi e puntano ai livelli del 2007 miliardi di dollari L'investimento di Exor per acquisire PartnerRe, colosso assicurativo americano con sede a Bermuda



## LA STAMPA

Data 24-08-2015

Pagina 6

2/2 Foglio



I PROTAGONISTI

Ha investito 6,9 miliardi di dollari 🐗

per PartnerRe

Ha investito

405 milioni di euro «

nell'Economist

GTECH

Dalla fusione con International Game Technology è nato un gruppo da

6 miliardi di ricavi 🐗

Dalla fusione con Net-A-Porter è nato un gruppo da 1,3 miliardi di euro

di ricavi

Ha acquistato il gruppo francese Carte Noire per 800 milioni «

Fonte: Dealogic

59 miliardi

II valore delle operazioni che riguardano le imprese italiane

37 miliardi

L'ammontare delle operazioni nel 2014

Thorntons per > 157 milioni di euro

China National Chemical Corporation ha investito

7 miliardi di euro

La famiglia Pesenti ha ceduto il 45% ai tedeschi di Heidelberg per ▶ 1,66 miliardi di euro

il 50,1% di World Duty Free

Ha venduto AnsaldoBreda e il 40% di Ansaldo Sts per 773 milioni alla giapponese Hitachi

Ha acquisito **FERRERO** il gruppo britannico

IRELLI

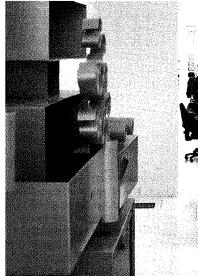


Dufry ha comprato per

1,3 miliardi



**≮\_entimetri** - LA STAMPA





**Digitale** Gli uffici di Yoox: il colosso del commercio elettronico guidato dall'ad **Federico** Marchetti ha «sposato» il sito **Net-a-Porter**